

J. MARÉCHAL S. J. — *Dalla percezione sensibile all'intuizione mistica.*  
 — 1 vol. in-8° picc. pp. 208, Firenze, Libreria Ed. Fior., 1913  
 (nn. 6-7 della « Piccola Biblioteca Scientifica »).

È noto come, fino a qualche decennio addietro, lo studio serio e sereno del misticismo era ostacolato soprattutto dal preconcetto pseudo-scientifico, per cui quella forma così interessante dell'esperienza religiosa veniva gabellata come un qualsiasi fenomeno di morbosa degenerazione, nè più nè meno; sicchè era possibile, ai seguaci del materialismo medico di lombrosiana memoria, giudicar da qualche effimero concomitante patologico una formazione psichica, che tanto efficacemente ha operato sul corso generale della civiltà. Ma una volta debitamente rischiarato il dominio di quelle ricerche, una serie di pubblicazioni coscienziuose, comechè ispirate ai criteri speciali delle rispettive scuole filosofiche, s'è iniziata intorno al suddetto studio: da quelle di W. James e di E. Boutroux alle più recenti ancora del Delacroix e del Pacheu.

Il libro, che noi presentiamo ai lettori della Rivista, giunge in buon punto ad affermare egregiamente in quella sfera d'indagini un sano indirizzo di spiegazione scientifica, orientato alle più sicure e genuine tradizioni dell'antica filosofia. Giacchè in esso il chiarissimo A., senza pretendere di voler dare una soluzione completa e definitiva al complesso problema psicologico del misticismo, si sofferma a definire convenientemente una questione preliminare, che può dirsi la vera chiave di volta per le indagini ulteriori del problema in discorso.

Lo stato mistico superiore, quale risulta più completamente dai dati di esperienza acquisiti nel dominio del misticismo cattolico, presenta un substrato psichico del tutto accessibile allo spirito scientifico? Nell'affermativa d'un tal quesito è tutto lo svolgimento del lavoro del M.

Occorre, anzitutto, ben definire il momento sostanziale dell'alta contemplazione, distinguendo opportunamente, in questo, l'essenziale e l'accessorio. « Ecco proprio il fenomeno mistico fondamentale: il sentimento diretto della presenza di Dio, l'*intuizione di Dio presente*. Il resto: estasi fisica, sospensione dei sensi, visioni sensibili o immaginarie, parole interiori, ecc.... sono dei puri accessori, che possono o no accompagnare lo stato fondamentale, e dei quali possono esser diverse le cause immediate ».

Da un tal punto di partenza, non sarà difficile porre in rilievo le leggi e le analogie, conforme alle quali è possibile un indirizzo scientifico di ricerche in materia propriamente mistica. L'intuizione mistica, a ben considerarla, risulta radicalmente degli stessi elementi e fattori psicologici che



son propri di ogni inferiore intuizione dello spirito umano. Giacchè lo spirito umano, per sè considerato, è *una facoltà in cerca della sua intuizione*.

Ora, l'intuizione può definirsi in maniera generalissima, l'assimilazione diretta d'una facoltà conoscitiva col suo oggetto: ogni conoscenza è in qualche modo un'assimilazione, ed ogni facoltà conoscitiva è naturalmente intuitiva, in quanto che il suo movimento proprio, il suo atto, va da sè all'assimilazione.

Pertanto, in fondo alla scala delle conoscenze si sviluppa l'intuizione sensibile. In essa, il soggetto si mette realmente a contatto coll'oggetto per mezzo del *sentimento di presenza*, che è la manifestazione d'una tendenza innata dello spirito nell'affermazione dell'essere, e che, da un punto di vista gnoseologico, non è del tutto eterogeneo al sentimento di realtà. Difatti, « il carattere di *realtà* che ci offre la percezione *immediata* di un oggetto si confonde per noi col sentimento della presenza dell'oggetto medesimo ». Ma se è certo che la percezione sensibile impronta il suo soggetto con un indizio di realtà e di presenza immediata, non può, d'altra parte, negarsi che un tal sentimento di realtà presente si connette anche a degli stati psicologici, che non sono la percezione sensibile.

Il sentimento costruttivo d'una realtà presente non dipende, dunque, esclusivamente dalla sensazione esterna. Tutt'altro! Il sentimento empirico di presenza, o meglio, la percezione d'una realtà spazializzata, è un caso particolare d'intuizione, che, nel suo limitato valore, accenna ad un processo ben più alto e comprensivo dello spirito intelligente. Questo, in fatto, ha sui dati sensibili un moto di reazione spontanea che mette capo ad una affermazione assoluta e incondizionata dell'essere, ad « un giudizio di realtà nel senso illimitato della parola »; poichè *il movimento primitivo e naturale dello spirito è di affermare l'essere*.

In base a queste linee di psicologia generale (nel cui sviluppo il M. impegna tutta la prima parte del suo lavoro), ci è dato studiare con confidente serenità, dal punto di vista scientifico, i fenomeni puramente mistici. In essi, il punto culminante, il centro di prospettiva per le nuove indagini, vien designato ancora dal sentimento di presenza; ma « presenza » analogicamente presa, e cioè non più empirica e spaziale, ma semplicemente intuitiva dell'essere trascendente, dell'Assoluto. Ed in vero, se, come s'è detto, il movimento primitivo e naturale dello spirito è di affermare l'essere, quest'attività fondamentale d'intelligenza è orientata nella sua più intima profondità verso un termine ben positivo, il solo che possa completamente assorbirla, l'Essere assoluto, il Vero assoluto. All'unità, dunque, ancor multipla dello spazio, ove l'oggetto e il senso si sono incontrati, l'intelligenza sovrappone l'unità superiore e trascendente dell'essere, l'Unità che è insieme e il suo movente e il suo fine.

Di guisa che, dalla sfera di percezioni sensibili all'ambiente soprannaturale del più alto grado di contemplazione, uno è il fattore dinamico d'intuizione: la stessa attività fondamentale dello spirito, alla quale ci siamo dovuti precedentemente appellare per spiegare le affermazioni di realtà e di presenza spaziale, noi si ritrova qui come primo fattore psicologico di una intuizione superiore. « Dio, come vogliono i mistici, si presenta allora in persona all'anima e, affrancandola dalle limitazioni della conoscenza ordinaria, sveglia in lei, sia pure oscuramente, quella *intuizione dell'Essere* che, per quanto inaccessibile allo sforzo dell'intelligenza sola, non ne è, tuttavia, che il prolungamento del movimento naturale ».

Questa, in breve sintesi, la dottrina che il M. ha svolto con lucida perspicuità, con accurato e sereno sguardo di studioso. Essa si raccomanda da sé, come un opportuno ed efficace tentativo inteso a stabilire i diritti e i limiti giusti dell'indagine scientifica nello studio del misticismo. E tanto più opportuno, in quanto che s'informa ad un concetto adeguato ed essenziale dell'argomento: alla considerazione, cioè, dello stato mistico quale intuizione d'una presenza trascendente e punto di convergenza dello spirito umano con l'Assoluto che provoca e orienta tutti i suoi passi (misticismo cristiano, sovrannaturale). E tanto più efficace tentativo, in quanto che, nel rendere la legittimità di un'ipotesi esplicativa metempirica, che rispetti anche la lettera delle descrizioni mistiche, attinge la sua forza di dimostrazione da quegli immortali principi della filosofia tomista, che, quanto più profondamente studiati, tanto maggiormente rivelano la loro perenne e feconda vitalità, in ordine al dominio così ricco e molteplice della scienza contemporanea.

D. LANNA.

BENEDETTO CROCE. — *Juvenilia* (1883-1887). — Bari, Laterza, 1 vol. in 8°, p. 81, 1894. (Edizione di cento copie fuori commercio).

Conoscere Benedetto Croce è, ora, un dovere e un bisogno. Cioè: è un dovere, per gli studiosi sul serio, conoscere di lui la più recente produzione di pensiero, che oggi è tanta parte del nostro pensiero nazionale e sarà, domani, parte non piccola della cultura filosofica mondiale. E in chi lo studia, sorge vivo il desiderio di vedere l'uomo pensatore nei primi tentativi di formulare a sé le vedute proprie sulla vita, nelle prime prove verso il grande sistema dello Spirito e verso il rinnovamento della cultura italiana. Ed ecco, a soddisfare questo desiderio, *Juvenilia*, una raccolta di scritti giovanili dell'autore, dei quali diamo il titolo: *Un romanzo di Vittorio Imbriani*. — *Ranuccio Farnese e Sisto V.* — *Una vecchia questione* (Arte e Morale). — *Dante Alighieri, poeta latino del secolo XV.* — *Pensieri sull'arte.* —